

LA SFIDA

PAUL CONNET



*Illuminante l'esempio di Novara in Piemonte
La città di 100mila abitanti in diciotto mesi
ha raggiunto il 70 per cento di raccolta differenziata*

«Rifiuti, Forlì non è costretta a incenerire»

*L'esperto mondiale di smaltimento
scommette sul "porta a porta"*

di Mattia Sansavini

FORLÌ. «Caro sindaco Balzani, serve un contratto con i forlivesi». A dirlo è Paul Connet, docente di chimica generale, chimica ambientale e tossicologia all'Università St

Lawrence di Canton (nello stato di New York). Guru mondiale a favore della raccolta dei rifiuti porta a porta e severo censore di ogni forma d'incenerimento.

Connet era ieri sera Forlì, nella sala di Santa Caterina in via Romanello, invitato da Wwf e Clan-Destino, per spiegare ai forlivesi che, «yes we can», applicare nel "cittadone" il porta a porta. Gli esempi, secondo lo scienziato, sono più che abbondanti.

«Basti pensare a Novara - illustra Connet - città di 100mila abitanti che, in soli diciotto mesi, ha raggiunto il 70 per cento di raccolta differenziata».

Non gli si venga a raccontare, quindi, che la raccolta domiciliare è tagliata solo su misura dei piccoli comuni come Forlimpopoli. «Una metropoli come San Francisco - ag-

PRIORITÀ PER IL MUNICIPIO

Il sindaco Roberto Balzani ha parlato di «priorità per il 2010» della raccolta "porta a porta". Entro primavera ha garantito l'elaborazione di un piano da utilizzare come modello per tutto l'ambito provinciale. L'obiettivo è raggiungere il 75 per cento di differenziato. Il via dopo un analitico confronto con i cittadini, quartiere per quartiere, puntando a coinvolgerli i prima persona.

giunge il chimico - ha superato il 70 per cento di differenziato». Per raggiungere l'obiettivo, Connet ha tracciato la rotta intitolata "Rifiuti zero". «Separazione dei rifiuti

alla fonte, "porta a porta", divisione del raccolto in organico, riciclabile e residuo. Sensibilizzazione, allestimento di punti per la riparazione e la riutilizzo degli oggetti.

Incentivi economici (più alta è la percentuale di residuo e maggiore sarà la bolletta). Infine, centri di ricerca e sviluppo di strategie industriali per alleggerire l'impatto della

produzione dei rifiuti sull'ambiente». Basti pensare che una città come Forlì produce 202 tipologie differenti di oggetti rifiuto. Di questi, circa un'ottantina (soprattutto



Paul Connet ha ribadito il suo secco rifiuto all'incenerimento dei rifiuti (foto Fabio Blaco)

elettrodomestici), non sono riciclabili.

Un mondo dei sogni? Conciliabili con una città (vedi Forlì) che nell'inceneritore ha l'epicentro del proprio smaltimento dei rifiuti? «Il sindaco - incoraggia Connet - dovrebbe stipulare un contratto con i suoi cittadini. Entro un dato termine con la raccolta differenziata dovrebbe raggiungere il 75 per cento. Se ce la fa, l'inceneritore sarà chiuso». E con l'azienda a partecipazione pubblica che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti? «La vostra "Hera" dovrebbe, per prima cosa, rimanere fuori dal contratto e, in secondo luogo, come avviene a San Francisco, non dovrebbe gestire né discariche né inceneritore. Insomma, sarebbe "costretta" a fare affari con le filiere del riciclo».

Don Chisciotte e giramondo per difendere l'uomo

Connet pone al servizio di comitati ed associazioni le proprie informazioni scientifiche sui problemi sanitari provocati dagli inceneritori. Le ricerche su riduzione, riciclaggio e gestione dei rifiuti lo hanno visto protagonista di 1.800 conferenze e seminari negli Stati Uniti ed in 46 Paesi del mondo.